

Prezzo di Associazione:

Udine e fuori	L. 20
estere	L. 25
per anno	L. 10
per semestre	L. 5
per trimestre	L. 2

Le associazioni non si accettano se non dietro cauzione.

Una copia in bianco il Regno con-

ferisce al 4.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga (1000) 50.
In terza pagina dopo la prima del giornale cent. 25. — Nella quarta pagina cent. 15.
Per gli avvisi ripetuti al doppio ridotto di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pacchi non accettati se non a richiesta.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

LA PACE

Parola magica, che solletica piacevolmente gli orecchi, non è vero lettori? Basta pronunciarla perchè ci si affolli subito dinanzi alla mente un mondo di immagini, una più lieta dell'altra, una fantasmagoria di benessere, di tranquillità, di prosperità. La *pax candida*, cantata da Tibullo, ci richiama al pensiero i campi fertili non tocchi da altro ferro che dall'aratro, le viti cariche di grappoli, gli agricoltori in una perpetua gioia, tutto il bene possibile e immaginabile, l'opposto insomma di ciò che significa quella parolaccia stridente, guerra.

E che questa parola torni oltre ogni dire gradita lo conoscono bene tutti coloro che hanno più o meno larga parte nel reggimento delle pubbliche cose. Il capo di uno stato, inaugurando i lavori della camera, crederebbe di mancare ad un dovere se non concludesse il suo discorso con un solenne: avremo la pace. Un ministro, che si degni di onorare di sua presenza un banchetto offertogli, o nel principio o nel mezzo o nella fine dell'humancabile parlata saprà sempre innestare una promessa più o meno esplicita di pace. Gli organi ufficiali e officiosi escono anche essi ad ogni istante in tirate liriche per constatare gli ottimi rapporti con le potenze amiche e per finire coll'inevitabile conclusione che la pace non ha nulla da temere.

Se dovessimo stare a ciò che sentono i nostri orecchi, noi dovremmo figurarci l'Europa perpetuamente sorridente colle tempie coronate d'ulivo.

Per ordinario tuttavia non ci si presenta che il lato poetico della medaglia. La pace è, senza dubbio, tra le cose più belle del mondo; ma vediamo un po' che cosa essa ci costi. Oh, a questo punto la poesia comincia a dileguarsi, anzi si muta a dritta in prosa della più indigesta.

Una recente statistica ci dà quanto l'Europa spenda per questa benedetta pace. Vediamo un po'. L'Inghilterra tiene 240,000 uomini armati, e spende in un anno la bellezza di 712 milioni. La Prussia, con 457,274 uomini, dà fondo ogni anno a 650 milioni. L'esercito di terra e di mare dell'Austria Ungheria, forte di 275,521 uomini, richiede una spesa di 315 milioni. Un'inezia di 894 milioni occorrono annualmente alla Russia per mantenere sotto le armi 840,000 soldati. E non meno di 800 milioni fan bisogno alla Francia che in tempo di pace ha un esercito di 100,000 uomini. Sessantatre milioni costa alla Grecia la pace; eppoi non novara che 15 mila armati. Presi in mezzo, spendono un 293 milioni il Belgio, i Paesi Bassi, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, il Portogallo, la Rumania, la Svizzera. Per noi italiani, — mettiamoci pur ultimi — ci vogliono circa 500 milioni all'anno. Bazzecole!

Ed ora, passato in rivista ciò che costa alle principali nazioni europee la pace, tiriamo un po' di somma. Su per giù sono quattro miliardi e mezzo; il conto torna esattamente.

Quattro miliardi e mezzo per la pace? Pare uno scherzo non è vero? E' una pace che si mangia tutto quello che noi abbiamo, anziché arrecarci prosperità e benessere come cantano i poeti. Eppure la è così.

Spinto da quel pazzo orgoglio, che, come della mente d'un uomo, così s'impadronisce delle menti che dovrebbero governare una società d'uomini, cominciò uno stato a voler superare l'altro per il numero degli armati; dimenticando che il primato di una nazione non consiste già nel prevalere sulle altre per forza materiali, ma nel preceder le altre per il progresso nelle morali e civili virtù. L'esempio pernicioso fu ben presto imitato; e allora ogni paese

volle sorpassare gli altri per numero di cannoni, di mitragliatrici, di milizie. E la divenne una gara sfrenata, o meglio una vertigine di armamenti.

Idolatri i governi del vieto aforisma *vis pacem para bellum*, non si pensò che a fare d'ogni contadino un soldato, d'ogni pezzo di ferro un moschetto od una baionetta. Non s'ebbe ritagno di esigere le fonti della ricchezza pubblica, di far languire il commercio, di far intisichire le industrie, per la soddisfazione di veder filo interminabili di automi con un archibugio in ispalla. E intanto qua e là serpeggia la fame e la miseria, frutto immondo parte dei costosissimi eserciti stanziati; voci di malcontento sorgono qua e là....

— Eh, sì, per dinci, m'interrompe nel più bello un lettore, ma si tratta alla fine della pace....

— Sta bene, ma una pace che ingoia alla esinanita Europa quattro miliardi e mezzo all'anno, non può equipararsi nei suoi effetti ad una guerra disastrosa?

AIDUS.

GLI INSEGNANTI IN ITALIA

Intorno al modo con cui procedettero in Italia le conferenze pedagogiche ai signori maestri, tenutesi nel passato autunno in diverse città del Regno, basta avere, come sintomo, quello che è avvenuto a Vicenza. Così scrive la *Libertà d'insegnamento*, l'ottimo periodico di Bergamo:

« Nelle conferenze di Torino, come che pacifiche, ci fu qualche incidente abbastanza significativo.

« 1. Essendo uno dei disputanti venuto fuori a ripetere il detto dei pedagogisti novatori che sono in tutto cattivi gli attuali libri di lettura, fu rimbeccato da un collega che si disse stupefatto si parlasse di quel modo di libri di lettura dettati da quelli che erano stati maestri comuni nell'arte educativa. Queste parole furono coperte di plausi.

« Nel trattarsi dell'uso delle favole in classe, era sfuggita ad un altro l'espressione che Cristo aveva fatto uso delle favole. Sorse pronto un collega a rettificare che Cristo aveva fatto uso delle parabole, ma non favole mai in bocca di Cristo, il primo degli educatori. E scoppiarono applausi vivissimi.

« 3. Essendo stata nel corso delle discussioni un poco a sproposito citata la dottrina di Vico, sorse il direttore della scuola normale di Genova a far conoscere in che consistesse la vera dottrina di Vico, così malintesa da certi professori di pedagogia positiva; accennò alla necessità di non star sempre fitti nella materia, ma levarsi un poco al regno dello spirito, secondo le tradizioni della filosofia italiana; o del Vico; che non bisognava tener il fanciullo terra terra, né solo occuparlo di questa vita, ma sollevarlo anche agli alti ideali di Dante, alla vita oltremondana, ecc. ecc.; e tali concetti, esposti con voce alta ed eloquente, furono accolti da lunghe plausi generali dei 300 convenuti, a fronte dei quali saran divenuti piccini i due o tre dissenzienti.

« Ciò prova che i maestri piemontesi sono unanimi nello star fermi nei principi della buona scuola pedagogica italiana, scontenti di ogni largo progresso.

« Anche a Vicenza si tennero nel passato settembre le conferenze pedagogiche, le quali, ci affrettiamo a dirlo, riuscirono veramente uno scandalo.

« Cola ci furono maestri che non si vergognarono di negare l'efficacia dei racconti della Storia Sacra, di fare aspirazioni politiche in favore delle così dette provincie italiane irredente, di deplorare di aver studiata la storia sacra e il catechismo che si chiamò libro non bello.

« Ci furono insegnanti propugnatori

dell'emancipazione della donna, altri che commemorarono il 20 settembre, che inneggiarono a Lutero o lo chiamarono un grand'uomo; insegnanti maschi e femmine che a sera fino a tarda notte danzavano allegremente ad edificazione del pubblico.

« Insomma, tutto sommato, le conferenze di quest'anno furono per Vicenza un vero scandalo, il quale ha giustamente contristato quanti hanno principi di fede e zelo nella religiosa educazione della gioventù.

« Noi vorremmo, che gli spropositi, pronunciati da molti insegnanti nelle conferenze, fossero stampati in apposito foglietto e distribuiti a migliaia di esemplari in quei Comuni specialmente dove insegnano coloro che li hanno proferti, affinché i Consiglieri comunali, gli elettori, le famiglie sapessero che razza di gente è preposta all'educazione dei loro figli, che razza di insegnanti vien pagata col loro denaro.

« Povera gioventù tradita!

IL MESE DI OTTOBRE IN FRANCIA

Non fu soltanto l'Italia, che, nel mese di ottobre, dopo la solenne chiamata di Leone XIII, rivolse a Maria le più fervide preghiere e le più calde supplicazioni per ottenere che non si accorresse su di sé la misericordia di Dio. Anche in Francia si notò un risveglio nella pietà cattolica, e l'*Univers* scrive che « in tutte le diocesi la festa di Nostra Signora del Rosario venne celebrata con pompa e divozione particolare. Comunioni numerose, grande concorso di fedeli agli uffici divini, prediche straordinarie, recite del Rosario o canto delle Litanie, belle processioni, ecco le note comuni di tutte queste sante cerimonie in onore della Vergine. » E più innanzi: « In quasi tutte le cattedrali i Vescovi celebrarono pontificalmente il giorno della festa del Rosario; molti vollero rialzare la solennità colla loro parola. I più illustri oratori arrecarono a queste belle solennità lo splendore, l'autorità della loro eloquenza. In molti paesi le processioni ebbero luogo colla pompa delle grandi solennità del Corpus Domini o dell'Assunta; e, dove fu loro concesso di uscire dalla chiesa, le case erano coperte di tende bianche ed ornate con foglie e ghirlande, come quando passa il SS. Sacramento. Lo zelo dei Pastori, la pietà dei fedeli non si limitarono agli esercizi quotidiani del Rosario. In molte parrocchie si fece oltre a quanto aveva prescritto l'autorità diocesana. In più diocesi la festa del Rosario dette luogo ad esercizi spirituali in preparazione, a pellegrinaggi straordinari. Si aggiunse il digiuno alla preghiera. Gli altari della Vergine furono maggiormente adornati, i suoi celebri santuari visitati.

« Dappertutto, continua l'*Univers*, vi fu un risveglio della fede. I fedeli, ammaestrati dall'ammirabile Euclicia del Sommo Pontefice e dalle eloquenti Pastorali dei Vescovi, compresero la necessità di supplire con maggior fervore, in questi giorni di prova, la Vergine del Rosario, affine di ottenere colla sua intercessione una nuova vittoria del cristianesimo sull'errore e sul male.

« Questo grande concerto di preghiera nella Chiesa universale, attesta l'unanimità dei sentimenti in mezzo ai cristiani e la vitalità della fede cattolica. La preghiera incominciata non cesserà più: la divozione riceverà dalle sante pratiche di questo mese un nuovo slancio, si pregherà con maggior fervore e fiducia di prima la Madre di Dio secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, per i bisogni della Chiesa e quelli del mondo, e forse ci sarà dato di veder poste in atto queste parole di Lacordaire: — L'amor di Maria farà prodigi, e si vedrà il mondo tutto, disingannato dalle promesse, e stanco delle ingiustizie della rivoluzione, cercar la luce e la salute presso Colei che fu detta il Soccorso dei cristiani. — »

Sistemi tedeschi

Il maestro di scuola in Prussia ha egli il diritto d'inflettere pene corporali ai suoi alunni? La *Pedagogischer Zeitung* risponde affermativamente e sostiene che le correzioni possono andar fino ai limiti di ciò che nel codice si chiama una ferita o una lesione interna, ma l'apparizione di una echinosis non entra in questa categoria.

Non solo l'istitutore è autorizzato a correggere gli allievi nella scuola ma anche per le vie e dovunque esso li incontri. E lo stesso diritto è riservato all'ecclesiastico curato o pastore incaricato dell'insegnamento religioso.

Così la pensano i pedagogisti prussiani. In Italia forse tanta severità, osserva la *Gazzetta d'Italia*, da cui togliamo la notizia, sarebbe superflua, e in certi casi anzi dannosa; ma è certo che un po' più di severità nell'inflettere i castighi scemerebbe il pericolo per i poveri insegnanti di vedersi presi a revolverate dagli scolari, o sfidati bravamente a duello da qualche boccioso.

L'osservazione è calzante.

Barcellona o la città dei ladri

Giorni sono, il nuovo Governatore di Barcellona, Don Manuel Gil Mestre, tenne il seguente discorso ai giornalisti di quella città:

« In nessuna parte gli attentati contro le proprietà sono tanti quanti a Barcellona. Mai non furono veduti in una città tanti ladri riuniti o tanto profondamente ordinati. Par di sognare in verità, par di leggere una favola delle *Mille e una notte*, o vivere ancora in pieno seculo XVII, quando ci troviamo di fronte ai fatti seguenti:

« A Barcellona i ladri hanno un direttore supremo. Questo capo gode di una grandissima considerazione fra i suoi ed anche fuori dei suoi. Egli ha una buona rendita, è ben alloggiato, ben nutrito, ben vestito. Lo si vede sempre nei primi posti a teatro, alle corse dei tori, in chiesa, dappertutto. Sotto i suoi ordini agiscono i direttori dei distretti. Ciascun distretto della città conta un direttore. Questi, alla loro volta, hanno in ciascun quartiere, « vigilanti », posti sotto i loro ordini e che indicano i colpi da fare e sorvegliano l'azione.

« I ladri non sono scelti in una sola classe della società. Tutti forniscono il loro contingente. Questi sono: infatti, operai onesti, quelli contadini invidiosi, gli unipiccoli bottegai, falliti, gli altri finalmente *caballeros* pieni di vizio.

« I ladri hanno il loro luogo di riunione: è talvolta al passeggio, o tal'altra in un ristorante, al teatro, in una taverna, al caffè, che s'incontrano.

« Si ripartiscono in gruppi, aventi ciascuno la sua specialità. Questi sono i *tarugistas*, che bene armati, « sorprendono » i passanti in ritardo nella notte, e colla pistola alla gola domandano la borsa o la vita. Quelli sono i *tiandores*, che fingono la scoperta di un tesoro e che propongono di dividerlo alla vittima, di cui concedono l'ingenuità. Ecco qui i *tapistas*, che svagliano gli appartamenti in assenza dei padroni. Ecco la gli *atradores*, ecc. ecc.

« Si perde la testa nei particolari di questa classificazione, e tanto più che i nuclei si suddividono in sezioni. Vi ha la sezione che pensa solo agli orologi e quella che pensa esclusivamente ai portafogli, un'altra alle stazioni delle ferrovie, una terza alle passeggiate, ecc.

« I ladri conversano fra loro mediante un gergo particolare. Dispongono di mezzi per riconoscersi, per chiamarsi o per soccorrersi scambievolmente.

« La società è regolata da statuti... »
Viva Barcellona!

LA DISTRUZIONE DEL MAHDI

Omai sembra che non si debba più dubitare, intorno alla sconfitta del Mahdi. Da varie settimane nulla più s'aspetta da noi dell'Hika e dei suoi soldati partiti per debellarlo. Ma pochi giorni sono, un arabo giunto al Cairo ne annunciò la disfatta. Non fu tuttavia creduto. Vennero però creduti tutti soldati egiziani che ne rinnovarono l'annuncio. In un giorno del passato mese, circa tremila arabi sul Kor-el-Nil, tornanti a tre leghe da El-Obeid furono accampati dal comandante inglese e dal suo esercito.

Questi ne aspettarono la sfida. Il domani, gli arabi si divisero in due colonne, e corsero all'assalto. L'esercito egiziano li aspettava disposto a quadrato. L'Hika diede ordine di rispondere loro coi suoi semibridi Remington, coi suoi cannoni Krupp e Nordenfeli, e con la sua batteria di razzi. Gli arabi, armati di lance, in sì terribile tempesta, non poterono lungamente resistere; ma si diedero a fuga precipitosa, lasciando sul campo ottomila estinti, le loro donne, i loro animali da soma e da viltà. Il Mahdi era lontano. L'Hika, inseguiti dalle giunche a Melba, ne trovò il cadavere custodito dai suoi duecento cavalieri. Si venne a nuova battaglia. Primi all'assalto furono gli arabi, ma si ebbero grande sconfitta. Al Mahdi cadde ucciso il cavallo; ed egli stesso disparve e fu tenuto estraneo. Fuggirono i vinti ad El Obeid; ed i vincitori corsero lor dietro. Quella città fu assediata ed ora si annunzia che le porte ne sono state aperte, e che l'inglese vi dimorerà coi suoi. Ma nulla si conosce della sorte toccata toccata ai missionari cattolici ed alle sode preghiere del falso profeta. Speriamo che sien salvi. Però è una speranza la nostra. Vorremmo che divenisse una verità.

Il Vaticano e il governo Russo

Non ostante tutti gli sforzi dell'ortodossia scismatica, si può affermare che le relazioni tra la Santa Sede e il Governo russo mantengono una certa probabilità di riuscita. Ciò che lo conferma è il cambiamento nella pubblica opinione in Russia intorno ad un aggiustamento colla Curia romana. Di fatti, ai primi negoziati l'antica aristocrazia dell'impero moscovita quasi allarmò. Le parve che i destini della Russia fossero vincolati all'integrità della pretesa ortodossia, e che ogni relazione col Vaticano fosse un colpo dato allo scisma. A Mosca, quando si seppe che vi si recava monsignor Vannutelli nello scorso maggio, qual delegato pontificio per assistere alla incoronazione dello Zar si temettero guai, ma ne fu nulla. L'illustre rappresentante del Papa si guadagnò le simpatie di tutti; e il *Messaggero Ecclesiastico*, organo quasi ufficiale del partito ortodosso moscovita, non poté che ammirare la grande abilità della S. Sede nella scelta delle persone, che la rappresentano. « Egli fu accolto con entusiasmo e lasciò nella nostra società profonda memoria, oltremodo per lui lusinghiera. »

Altri giornali dell'Impero discorrono delle relazioni tra la Russia e la Santa Sede con più profonde viste politiche, e dimostrano la necessità per l'impero di conservare buone relazioni col Vaticano. La rivalità, che tra la Germania e la Russia va crescendo, dà alla questione polacca un'importanza grandissima. I Polacchi soggetti all'Austria sono affezionatissimi alla Casa Lorena, che protegge le credenze religiose; quindi soggetti alla Germania, dimpiuirono la loro opposizione al Governo, quando si addiveva ad una riforma delle leggi di maggio; solo i Polacchi in Russia sembravano irconciliabili coll'Impero russo, che li aveva offesi nella loro coscienza e nella loro fede e nell'impedito esercizio del loro culto. Ma la venuta del Nunzio in Mosca, il suo passaggio per la Polonia, i Vescovi nominati, modificarono in parte la situazione delle cose.

Di che il *Nuovo Tempo*, giornale devoto alla Russia, conchiude dovendosi sia i loro relazioni amichevoli tra il Papa e lo Zar. Anzi il detto giornale vede in questo accordo « l'aurora di un nuovo periodo di storia, d'un periodo che verrà compendosi mercé la cooperazione attiva della Russia, colla restaurazione dell'antico, unità della Chiesa, il più grande ostacolo prosegue il *Nuovo Tempo*, all'unione

della Polonia e della Russia finora fu il carattere indeciso e transitorio delle relazioni della Russia colla S. Sede. » Domanda perciò l'invio di un nunzio a Pietroburgo. I fatti ci diranno quanto vi può essere di vero in questa speranza: a noi basta per ora prendere atto di queste dichiarazioni della stampa ortodossa, che rende ragione alla salutare influenza del Papa nell'assicurare la pace dei popoli.

Governo e Parlamento

La situazione.

Non c'è molto di nuovo nel campo politico. Circa le dimissioni del ministro guardasigilli se ne tornano a rivangare le cause. Il *Secolo* nega che ne sia stata cagione il rifiuto di Giannuzzi ad ottemperare al desiderio espresso da Depretis di rispondere cortesemente alla lettera dei deputati e dei senatori. Fra Giannuzzi e Depretis, secondo il corrispondente del giornale milanese, non vi sarebbe stato nessun dissenso. Solo il Depretis avrebbe fatto comprendere, che, accadendo la crisi, gli abbisognerebbe il portafoglio della giustizia. La risposta di Giannuzzi sarebbe stata che egli è sempre pronto a piegarsi alle necessità di governo, solo osservando non essere suo desiderio di vedersi obbligato a riprendere il servizio come magistrato. Conseguenza di ciò sarebbe il decreto che lo colloca a riposo.

Sulla noia questione delle dimissioni di Acton, il *Francese* scrive che il consiglio dei ministri le ha accettate. Il medesimo consiglio avrebbe proposto alla Corona la nomina a ministro della marina dell'ammiraglio del santo. Chiesto a Monza se tale soluzione della crisi possa essere accettata, a quanto pare finora non è giunta alcuna risposta. Donde s'argomenta che probabilmente la crisi non verrà risolta se non dopo il ritorno del re a Roma.

Quanto alle leggi ed alle riforme che dovrebbero formare argomento di trattazione per la Camera siamo sempre ai soliti si dice. Oggi si annunzia, che, quantunque il programma non sia ancora stabilito ne sono state fissate le linee generali. A queste avrebbe aderito anche Crispi. Questi anzi si recerà a Palermo, e là, dopo l'immane banchetto, svolgerà il programma delle riforme interne e della politica estera. Dal banchetto di Palermo passerà a quello di Napoli fissato per il 16, nel quale tuttavia la parte maggiore l'avrà il discorso di Zanardelli.

All'ultimo istante si susurra che siano sorti dissensi in mezzo alla giunta per la perequazione fondiaria. Non potrebbe improbabile che questa divergenza desse appiglio a sollevare una questione politica capace di raccogliere l'opposizione e tutti i meridionali della sinistra. Staremo a vedere.

ITALIA

Bergamo — Leggiamo nell'*Eco*: Vive nell'alta città un uomo venerando e benemerito, che tutti i Bergamaschi amano e stimano, perché sono stati suoi scolari — il Prof. cav. Cesare Norris. L'affetto alla gioventù e la passione dell'insegnamento non l'hanno abbandonato, sebbene vecchio; e, che volete? così per parentesi fa qualche ora settimanale di lezione nel Liceo del Seminario, insegnando matematica. L'agente delle tasse viene a scoprire che nel Seminario c'è un professore che si chiama Cesare Norris; ed ecco che la sua mano scende a colpirlo... sapete per qual reddito? Per l'elemosina delle Messe che il Prof. cav. Cesare Norris celebra ogni anno. S'è, l'agente delle tasse, per mezzo delle sue diligenti e accurate informazioni, ha scoperto che il Prof. Norris, secolare, celebra la Messa come un prete e perciò deve essere tassato. Ai lettori i commenti!

Genova — Gli operai addetti ai lavori della succursale dei Giovi si sono posti in sciopero. Da Basella vennero spedite truppe e carabinieri.

Lo sciopero dei macchinisti continua. La Commissione formatasi per conciliare i macchinisti scioperanti colla Società generale di navigazione si è dimessa perché la Società dichiarò di non voler riammettere al suo servizio i dieci fomentatori dello sciopero.

Reggio-Calabria — Scrive la *Patria* di Reggio: Lo Stato raccoglie e spende miliardi, le Province milioni; i Comuni tolgono in proporzione, si sono introdotti nel tronco abbattuto della proprietà, e la rodono come tanti pazienti ed impazienti. I Consigli ed il Parlamento discutono, sommano, dividono... vivono in tutto questo danaro, e l'illusione è completa. Nessuno osa presentare il rovescio della medaglia o scoprire il fondo del quadro. Ecco una notizia che potrebbe interessare: ieri l'esattore di Caulonia, provincia di Reggio-Cala-

bria, faceva pubblicare nel giornale *Segno* annodi legali sessantaquattro — dico 64 — espropriazioni. E ottinno questa che è la più recente; potremmo citare fino a 200 espropriazioni per volta, moltissime delle quali seguite da completa ed irreversibile rovina.

Venezia — Leggiamo nel *Bersagliere*:

« Sono a Venezia da due o tre giorni. S. E. l'on. Depretis... e altri due signori. Ma si noti bene: il Depretis non è il presidente del Consiglio dei Ministri italiani; è il barone Depretis, governatore di Trieste. Gli altri due signori... sono due gentiluomini della polizia austriaca. E ci si afferma che uno di essi sia un italiano... un rinnegato. L'altra sera il barone Depretis passeggiava sotto la Procuratie... e i due segugi gli andavano dietro a poca distanza, come due angeli custodi. »

Perché mai gli impiegati austriaci nelle provincie italiane irredente devono ricorrere a tante precauzioni quando viaggiano nelle provincie italiane redente? Che sia ancora questa una conseguenza della triplice alleanza?

Napoli — Un tristissimo caso ha funestato la città. Il maestro di scherma Ardito stava tirando nella sala di un circolo con il tenente Tagliaferri.

Ad un tratto al maestro Ardito si spezzò il fioretto mentre tirava un colpo a fondo, e il troncone penetrò nel petto dell'uffiziale che ne ebbe il polmone forato, e versò in gravissimo stato di vita.

Il maestro Ardito è divenuto come pazzo dalla disperazione. I cittadini sono addoloratissimi per il triste caso che colpisce due egregi e simpatici giovani. (*Messaggero*).

Padova — Tobaldi, professore straordinario di psicologia all'Università, fu promosso ordinario.

Cavagnari, professore straordinario di filosofia alla stessa Università, fu promosso ordinario.

Furono pure promossi a professori ordinari Marinelli, professore straordinario di geografia e Spica, professore straordinario di chimica all'Università di Padova.

ESTERO

Francia

L'ex capitano Manjan, già segretario del generale Thibaudin, quando questi era ministro della guerra, candido alla deputazione di Lodève, pronunciò in una riunione d'elettori un discorso, nel quale ha fatto una vera requisitoria, dimostrando che gli Orleans aspirano all'interno e cercano appoggi all'estero. Finì con queste parole: « L'Orleanismo, ecco il nemico! »

— Domenica si inaugurò all'ippodromo la gara delle associazioni giovanili della Senna: Campenon, ministro della guerra, accettò la presidenza d'onore, e lo storico Martin la presidenza effettiva. Questi pronunciò un discorso in cui affermò essere la potenza germanica dovuta sopra tutto all'educazione fisica di quel popolo, e fece l'apologia del patriottismo di Gambetta. Si esecutarono poi diversi esercizi ginnastici. Il poeta Deroulde uscì in un acceso discorso in nome della lega dei patrioti. Ampliò la tesi di Martin toccando delle ammissioni fatte alla Francia; disse essere necessario rafforzare i corpi e gli animi per difendere la patria. Le bellicose parole furono accolte da applausi. Alla sera fuvi un banchetto all'*Hotel Continental*.

Inghilterra

A Longsands Head, presso Margate sulle coste d'Inghilterra, un faro di recente eretto, fu causa che la notte del 7 andasse perduta una intera flotta di piccoli velieri.

I naviganti scambiandolo con un faro vicino tennero falsa via ed andarono a rompersi sui banchi pericolosi di Kentische Koo-k.

Di 8 velieri non si salvò pur uno. Dai vicini porti furono mandati vapori in soccorso dei naufraghi.

Spagna

Telegrafano da Madrid che nella reggia si preparano undici camere al primo piano per Fritz, al quale si faranno feste magnifiche di quelle che furono fatte al principe di Galles ed ai reali portoghesi. Lo notizia però dell'arrivo del principe germanico desta grande agitazione ed incertezza. I partigiani dell'alleanza ispano-germanica dimandano ogni giorno.

Russia

Il nota capo dei panslavisti, Katkof, nella *Moskovski Vedomosti* tratta il regime bulgaro di « monarchia miserabile »

e rimpiange che la Russia anziché installarvi il principe Alessandro di Battenberg come sovrano, non abbia creato una repubblica onesta e giusta, fatta da un capo responsabile davanti alla Russia ed all'Europa.

Questo articolo dice chiaro che è giunta l'ora di dare il congedo al principe Alessandro.

DIARIO SACRO

Martedì 14 novembre

S. Giosafatte

(L. P. ore 5.27 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

14 novembre 1329 — Sono condannati nel capo per ribellione Bartolomeo di S. Daniele e Lodovico di Capriacco.

Cose di Casa e Varietà

Ladruncoli. In un fondo del sig. Pietro Valentini, nei casali di S. Rocca, domenica mattina entrarono due tati, che sulla proprietà non avevano idee abbastanza chiare, e, come facessero la cosa più naturale del mondo, si diedero a polare Jodiel gelati raccogliendone i rami in fasci, evidentemente non per fare un servizio al proprietario. Scorti da certo Drusini agricoltore se la avignarono a gambe. Tuttavia dalle indagini fatte si poté conoscere il nome dei due ladroni.

Filossera. Varamente di Filossera pare che non sia stato se non un sospetto. — Chiamato il professore Viglietto a Fracasso per constatare se i danni della viti che si riscontrano in quelle località sieno da attribuirsi alla Filossera, egli rispose negativamente, e tutto dipendere soltanto dalla potatura non condotta a dovere.

Ricorso. Il *Tagliamento* annunzia che un ricorso sottoscritto da moltissime firme, tra le quali appariscono quelle dei principali industriali e commercianti di Pordenone, venne presentato alla Deputazione provinciale di Udine, perchè voglia calorosamente propugnare presso il ministero la provincialità della strada Pordenone-Mantova pel Grallo.

Piangetel. La *Pastorizia del Veneto* annunzia che un nobile friulano eresse nel suo villino un piccolo mausoleo ad una sua cagnetta con la seguente epigrafe:

Qui giace Lisa cagna fedele
nata nel 1864 in Nocera dei Pagani
Napoli

morta il giorno 9 agosto 1873

in Adoragno

affezionata al suo padrone G. nob. D. P.

lo seguì nelle marce del 1866

da Napoli a Udine

La *Pastorizia* loda tale azione « quale esempio del grande amore che possono destare anche gli animali in cuori veramente nobili. » Non c'è che dire.

Emigranti. Non poche decine soltanto, ma quattrocenti contadini ad un tratto partirono ieri dalla nostra città per Genova, donde salperanno per il nuovo mondo. Fra gli emigranti notavansi vedove bambini al di sotto di un anno, dieci di un anno circa, dodici di due anni, quattordici di tre anni, dodici di quattro anni; e i poveretti abbandonano per sempre il suolo che li ha veduti nascere senza nemmeno averlo conosciuto. E' una cosa che stringe il cuore, che che affermino certi economisti che quasi vorrebbero vedere nell'emigrazione un segno di prosperità. Giovedì partirà un altro centinaio di emigranti.

Malore. Presso il negozio Pittana e Springolo via Strazzamantello non sono state cadde, colto da improvviso malore. Raccolto nel detto negozio fu soccorso dal dott. Ambrogio Rizzi. Pare che si tratti di apoplessia avente forma epilettica.

Il vento freddo stacca dispettosamente le ultime foglie avvizzite degli alberi e le fa balzellare sulla via. E' l'inverno che s'annunzia. La gente imbacuccata per bene nei tabarri studia il passo e pensa con soddisfazione alla cameretta dalla imposte ben tappate, al caminetto col fuoco allegramente scoppiettante.

Ehici quelli che all'avvicinarsi della fredda stagione non sono funestati dallo spettro spaventoso della miseria,

Per il Patronato.

Onorevole Direzione
del Cittadino Italiano.

Appellando alla bellissima idea di rispondere alla guerra del *Giornale di Udine* con una colletta pubblica in favore delle scuole del Patronato fatto utili alla nostra città; e facendo voti che ancor questa volta si avverino quelle sacre parole — l'empio ha scavato la fossa, ma poi vi è caduta lui stesso; — offro il tenue obolo di L. tre.

Udine, 12 novembre 1883.

Soc. LIBERALE DELL' ANGELO.

Preg.mo Sig. Direttore del
Giornale il Cittadino Italiano.

La ringrazio della pubblicazione della mia lettera di protesta al *Giornale di Udine* in data di sabato 10 corr. e spero che esso non verrà di nuovo ritornare a calunniare questa bella istituzione del Patronato; al caso non mancheremo io ed altri di protestare e di raccomandargli di lasciarci in pace nella nostra ignoranza che amiamo più che un certo progresso. Una parola di lode non posso trattenermi a tutti quanti che contribuiscono al buon andamento di questo providenziale Istituto, per il quale offro due franchi dispendiosi di non poter fare di più. Perdono se di nuovo con questa mia le arrecò incomodo e la riverisco,

Udine, 12 novembre 1883.

Suo Umilissimo Servo
VENUTI FRANCESCO.

Schiamazzatori notturni. Chi abbia viaggiato in Germania, trova nella nostra città parecchi costumi, che ricordano in qualche modo quei paesi. La campana del coprifuoco, lo squillo di tromba che, ad ogni ora, rompe positivamente il silenzio della notte, sono vecchie abitudini caratteristiche delle città settentrionali. In questo però vi è anche un'altra cosa degna di imitazione. Le guardie notturne esercitano colà una attivissima e rigorosa sorveglianza, acciò che la pubblica quiete non sia turbata da coloro che hanno un po' troppo sacrificato sugli altari di Bacco. Di ciò, a quanto pare, qui da noi ben poco si vuol curarsi.

Alle feste, specialmente, fino alle due o tre ore dopo mezzanotte, capicelli di urvinazzati e poco armoniosi cantori vagano per le vie principali della città, mandando urla scomposte, intonando le loro canzoni, rompendo le scatole ai pacifici cittadini che avrebbero voglia di dormire i loro sonni in santa pace. La pazienza questi esteriori, passati per una contrada, se ne andassero per fatti loro. Signori no. Conoscendo quanto grata sia la loro musica, si fermano alle cantonate e se prima per una mezz'ora non hanno beato i vicini delle loro melodie, non vogliono muoversi di là. Noi domandiamo: ci sono regolamenti di polizia che proibiscano tali schiamazzatori? E chi deve farli rispettare? Noi non incolpiamo nessuno, ma vorremmo che si avesse un po' di pietà dei miseri che la notte hanno bisogno di ristorarsi col sonno.

Orologio impermeabile. Non passa giorno senza che la meccanica ci sorprenda con qualche novità meravigliosa. Quanti perfezionamenti non furono introdotti in questi ultimi anni negli orologi? Eppure abbiamo avuto occasione di vedere uno di questi istrumenti nel quale fu introdotta una importantissima innovazione; un orologio impermeabile, di cui già abbiamo avuto occuparsi altri giornali.

E' un remontoir il cui meccanismo caricatore è perfezionato così che dopo averlo fatto funzionare l'orologio rimane perfettamente chiuso in modo da non permettere che si introduca nel meccanismo alcuna materia estranea; non umidità, non polvere.

L'inventore che è uno svizzero ne lasciò per sei mesi immersi nell'acqua all'esposizione di Zurigo dove fu premiato col grande diploma. Di più si afferma che nemmeno il petrolio, la cui proprietà di infiltrarsi dovunque è ben nota, non riesce a penetrare in questi orologi.

Dal resto sono remontoir come tutti gli altri ed hanno una massiccia calotta di argenteo chiusa in modo speciale, ed è precisamente in questa chiusura che sta il segreto. Sono poi orologi di grande precisione ed è ben naturale dovendoli restare sempre chiusi. E' una invenzione interessante, di cui apprenderanno i capitani marittimi e tutti coloro in genere che viaggiano di frequente.

Concorso. Dall'Illustrissimo Monsignore Mario Mino Jassy, il quale, come fu annunciato a suo tempo, aprì un concorso per un'opera del SS. Nome di Gesù, riceviamo avviso, utile a superbi da tutti coloro che potrebbero esserle interessanti, che il termine ultimo per la presentazione dei manoscritti è il 31 dicembre dell'anno corrente.

Lo stesso monsignore avverte altresì che i manoscritti devono essere inviati all'Emo Card. Lucido M. Pirocchi, Roma, via dei Gestari, ed in quel modo che fu indicato nell'avviso di concorso pubblicato a Milano.

Strage fatta da un orso. Sugli ultimi del mese passato, avvenne in Perchinskò, una borgata di 4500 abitanti in Galizia (Austria), un fatto terribile.

Una mezz'ora distante dal borgo, si trova una casa di contadini abitata da tre giovani robusti e da un contadino.

Nella notte del giorno 25 p. p., essi si portarono in un campo di patate dopo aver ben chiusa la loro abitazione e specialmente, con grosse sbarre di legno, la porta della stalla ove stavano i buoi e le pecore.

Verso mezzanotte stavano seduti attorno ad un buon fuoco, allorché furono richiamati a casa da un insistente mugugno dei buoi.

Là trovarono la porta della stalla sfondata da un orso gigantesco che aveva già assaliti due buoi.

Due dei giovani, armatisi di grossi randelli, s'avventarono allora sull'orso per cacciarlo; ma la belva, lasciata la preda, s'avventò a uno di essi, lo atterrò e con tre formidabili morsi gli fracassò il cranio, quindi si slanciò sul secondo, che pare rovesciò al suolo e gli lacera il petto e le cosce, e, sedutosi su lui, gli succhiò il sangue che gli scorreva rigagnoli dalle ferite.

Il disgraziato ebbe ancora tanta forza per poter gridare al suo compagno: « Paolo, fuggi che io sono spacciato! »

Al primo istante, Paolo infatti fuggì sul tetto della capanna, ma vedendo l'orso stare sempre sul corpo del compagno, afferrata una forca fienaria da lassù ed inferì un colpo alla belva acciò che lasciasse la sua vittima.

L'orso allora si dirizzò sulle zampe posteriori e tentò arrampicarsi sulla parete di legno per giungere al tetto; ma non riuscendovi si gettò come per vendicarsi sui buoi, e ne uccise tre e diverse pecore, quindi abbandonò la casa.

Poco lungi trovò il fanciullo che piangeva dirottamente, gridando al soccorso, e che al vederlo si diede alla fuga; ma l'orso lo inseguì, e raggiuntolo, con una zampata gli strappò le vesti e lo gettò a grande distanza dentro un fosso, dove cadde l'infelice si ruppe due costole.

Azzannata poscia un'altra pecora, l'animale ferocissimo si allontanò affatto.

Sul far del giorno s'imbutò per altro, a un miglio di Perchinskò, in un vecchio contadino che pure avrebbe indubbiamente ucciso se molti boscaioli del vicinato non fossero accorsi alle grida strazianti e non avessero scacciato il mostro.

Una settimana innanzi la gendarmeria aveva tolto a quei contadini l'unico facile che avevano, per tema che potessero servirne per la caccia clandestina, e così i miseri furono esposti indorni alla ferocia dell'orso.

Macchina per timbrare le lettere. L'ingegnere Guglielmo Löffelbal, rappresentante la ditta The Postal Stampig and Patent Machinery Comp. Limited in Londra, ha inventato una macchina lunga 30 centimetri, alta 50 e del peso di 30 chilogrammi, colla quale possono venir marcate in un'ora 18,000 lettere. Questa macchina venne esperimentata con tale successo alla posta centrale di Berlino, che ne fu raccomandato l'acquisto agli uffici postali delle 15 città principali della Germania. L'inventore vendette il suo brevetto d'invenzione alla suddetta società, e dirige ora la fabbricazione delle macchine. Alberto Hester, direttore della fabbrica, migliorò peraltro le macchine stesse applicandovi un congegno elettrico per la numerazione.

TELEGRAMMI

Madrid 12. — I giornali discutono vivamente in vario senso la visita del principe di Germania. Preparansi feste splendide.

Berlino 12. — La partenza del principe imperiale per Madrid fu fissata al 14 corrente.

Cairo 12. — Lo sgombero degli inglesi terminerà alla metà di dicembre, ma tre reggimenti resteranno ad Alessandria.

Berlino 12. — Il principe imperiale partirà giovedì per Genova via Monaco, e si imbarcherà a Genova per Bressana. Viaggerà in incognito fino a Genova.

Alessandria 12. — Ieri si ebbe un decesso per cholera.

Parigi 12. — Confermasi che l'Egitto vendette ad un negoziante straniero acquirente per conto della China una grande quantità d'armi e munizioni.

Ferdinando Barrot è morto.

Berna 12. — Tutti i membri del governo ginevrino furono rieletti eccetto Heridor che fu rimpiazzato da Dumas.

Vienna 12. — Il *Fremdenblatt* dice che i cercati competenti ignorano finora il preciso viaggio a Vienna del ministro austriaco a Belgrado.

La delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario per l'esercito ed il credito per l'occupazione; mantenne le sue decisioni relative al bilancio della marina, diverse da quelle della delegazione ungherese.

Londra 12. — Tsong dichiarò ad un redattore dello *Standard* che la guerra è inevitabile se i francesi attaccheranno Bismarck. Teme che la plebe ebbero esasperata dagli avvenimenti attacchi gli stranieri indistintamente.

Berlino 12. — La *National Zeitung* annunzia che Giers recas mercoledì a Friedrichshagen per visitare Bismarck.

Tangeri 12. — Un marocchino tirò una salsata contro l'incaricato d'affari di Francia. Questi domandò la punizione del colpevole e l'indennità di 25,000 franchi da distribuirsi ai poveri.

Tunisi 11. — Un ufficiale francese e molti soldati invasero il domicilio di un suddito inglese alla ricerca della scabola di uno di zuavo. L'autorità inglese contestò la violazione armata.

Cosenza 12. — Si è presentato spontaneamente al profetto il brigante Ricca. Così è finito il brigantaggio.

NOTIZIE DI BORSA

13 novembre 1883

Rend. it. 5 1/2 per 100	100.20	A. L.	99.25
Id. 10 per 100	100.20	A. L.	99.25
Rend. austr. in carta	78.70	A. P.	78.50
Id. in argente	79.30	A. P.	79.50
Rend. off.	208.75	A. L.	209.00
Sanzione austr.	208.75	A. L.	209.00

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 10 novembre 1883

VENEZIA	57	11	64	86	78
BARI	44	88	24	32	70
FIRENZE	13	17	55	3	84
MILANO	35	56	69	78	4
NAPOLI	52	59	88	7	34
PALERMO	44	74	20	47	85
ROMA	47	60	88	66	78
TORINO	18	17	63	28	7

Carlo Moro gerente responsabile.

COLLEGIO FEMMINILE

IN
GEMONA

Educare cristianamente la donna ed apprenderla ad adempere i doveri che la legano alla famiglia, alla patria, alla società, ecco il programma di questo collegio.

La salubrità eccezionale dell'aria, l'amenità della posizione, l'ampiezza del fabbricato lo raccomandano specialmente ai genitori cui sta a cuore, oltre che la sana educazione dello spirito lo sviluppo fisico delle loro figlie.

L'insegnamento è compreso in sei anni: nei primi quattro vengono svolti i programmi dell'istruzione elementare, in due ultimi sono dedicati al perfezionamento nelle singole materie.

Le materie d'obbligo sono: istruzione religiosa, lingua e letteratura italiana, lingua francese, aritmetica con tenuta di registri e principi d'economia domestica, geografia e storia antica e moderna con speciale riguardo all'Italia, lavori femminili d'ogni genere, doveri e diritti della donna nella famiglia e nella società, elementi d'igiene e di pedagogia, calligrafia, esercizi ginnastici.

Gli studi di perfezionamento compresi nella pensione sono: elementi di storia naturale, di astronomia, di geometria. Non compresi nell'annua pensione e per quali viene corrisposta una tenue tassa: lingua tedesca, lingua inglese, disegno, musica suono e canto. Le maestre di lin-

gua francese, tedesca e inglese sono delle più spettabili nazionalità.

L'annua pensione (per vitto e per l'insegnamento delle materie d'obbligo) è di lire 530 pagabili per trimestri anticipati. Quando ci siano più sorelle, la prima paga per intero, le altre lire 450 per ciascuna.

Nello stesso collegio, ma in luogo separato si ricevono pure durante i mesi delle scuole convittrici di inferior condizione che pagano una lira al giorno per la dozzina e lire 2,50 al mese per la scuola.

Inoltre si accettano anche all'anno esterno che pagano solo la tassa scolastica di L. 2,50 al mese.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla direttrice.

Estrazione imminente

DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

promossa dalla Città di Verona per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata col Decreto Governativo 23 Ottobre e 1 Novembre u. s.

Con apposito avviso verrà annunciato il giorno dell'estrazione e la chiusura della vendita.

Un premio garantito ogni Cento biglietti.

CINQUANTAMILA PREMI

PAGABILI IN CONTANTI

5 da L.	100,000	caduno
5 > >	20,000	>
5 > >	10,000	>
5 > >	5,000	>

ed altri 40,980 da Lire 2,500, 1,500 ecc. descritti esattamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuisce gratis presso tutti i Rivenditori e si spedisce franco in qualsiasi paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta come pare a suo tempo il bollettino dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

Lire 2,500,000

trovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior garanzia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente:



Civica Cassa di Risparmio

DI VERONA

A richiesta della Ditta F.lli CASARETO di Fasco di GENOVA incaricata della vendita generale dei biglietti della LOTTERIA DI VERONA

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo dei Cinquantamila premi e cioè Lire Duemilioni-cinquecentomila le quali a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, verranno pagate in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Verona li 25 settembre 1883.

Il Consigliere di turno

B. ZANELLA

Il Direttore

F. SCO COMPAGNONI

NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

si avverte pertanto che, riferendosi la massima parte delle domande a biglietti di combinazioni determinate conformi l'organico della Lotteria, non ne resta disponibile che una limitata quantità a centinaia complete con numeri consecutivi e ripetuti nelle Cinque Categorie colle quali si hanno garantiti cinque premi che da un minimo di Lire Cento si elevano ad un massimo di

MEZZO MILIONE

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e frasca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un continuo e più: alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

SOLLECITARE LE DOMANDE

rienvolgendo con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di Fasco in GENOVA — Via Carlo Poerio, 10, incaricata dell'emissione — La vendita è pure aperta in GENOVA presso: F.lli BINGEN Bancaieri, Piazza Campetto, 1 — OLIVA Francesco Giacomini, Cambiavalute, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, le Banche Popolari, le Casse di Credito e Comunal.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI, Cambiavalute piazza Vittorio Emanuele.

